PROCESSO VERBALE

DELLA VENTESIMA ADUNANZA GENERALE

DELLA

SOCIETÀ ANONIMA

DELLA

STRADA FERRATA LEOPOLDA

tenuta in Firenze il 24 Settembre 1856

E

DISCORSO DEL PRESIDENTE

PROCESSO VERBALE

L'Anno 1856 e questo dì 24 Settembre.

A forma degli Avvisi fatti inserire dal Consiglio Dirigente nel Monitore Toscano del 14 e 30 Agosto 1856 di N. 188 e 201, col primo de'quali fu intimata per il 24 Settembre del corrente anno l'Adunanza Generale degli Azionisti della Società Anonima della Strada Ferrata Leopolda, da tenersi in ordine alla Deliberazione del Consiglio Dirigente del 17 Luglio 1856; e col secondo ne furono stabilite le norme, l'ora ed il locale nella Sala della sua Direzione esistente nella Stazione della suddetta Strada Ferrata, posta presso le mura di Firenze in prossimità della Porta al Prato,

Aperto detto locale alle ore otto antimeridiane coll'intervento ed assistenza dei due sottoscritti Notari Dott. Giovanni Viscontini, e Domenico Biagi, è stato dato principio all'ammissione degli azionisti muniti delle carte di

ammissione, a ciascuno dei quali furono consegnate tante schede, quante componevano i numeri dei voti respettivi, e questa ammissione è stata proseguita fino alle ore 10; ed alla quale ha assistito il Notaro Domenico Biagi.

Quindi è stato dato principio all'Adunanza coll'intervento degl'individui componenti il Consiglio Dirigente

Sigg. **Schmitz Carlo** *Presidente*
Mangani Dott. Tommaso *Segretario*
Levi Cav. Giacomo
Maurogordato Giorgio
Fenzi Cav. Sebastiano
Ziegler Alberto
Philipson Abramo

E coll'intervento degl'individui componenti la Direzione nelle persone dei

Sigg. **Peruzzi Cav. Ubaldino** *Direttore*
Casamorata Avv. Luigi *Assessore Cassiere*
Coppi Pietro Igino *Assessore Provveditore*

E dei Sindaci nelle persone dei

Sigg. **De' Filippi Dott. Roberto**
D'Ancona Sansone
Tesci Andrea

E coll'assistenza, ed intervento dei prenominati Notari Dott. Giovanni Viscontini e Domenico Biagi.

Al seguito dell' invito fattone dal Sig. Presidente i due Notari Dott. Giovanni Viscontini, e Domenico Biagi hanno dichiarato essere intervenuti N. 59 individui formalmente ammessi all' Adunanza stessa, possessori nel totale di N. 12,680 Azioni, aventi diritto a N. 1,267 voti, come resultava dal Processo Verbale d'ammissione redatto dal Notaro Domenico Biagi.

Il Sig. Presidente avendo quindi dichiarato esser l'Adunanza legalmente costituita, le è stato dato principio colla lettura fatta sul di lui invito dal Notaro Domenico Biagi degli articoli inseriti nel Monitore Toscano di N. 188, e 201 del corrente anno. Dopo di che l'altro Notaro Dott. Giovanni Viscontini, sempre dietro invito del Sig. Presidente, ha fatto lettura degli art. 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50 e 51 dei vigenti Statuti Sociali riformati.

Successivamente il Sig. Segretario, sull' invito fattogliene dal Sig. Presidente, ha proceduto alla lettura di un Discorso ai Sigg. Azionisti in nome dell'intiero Consiglio.

Dopo di che detto Sig. Presidente ha invitato i Sindaci nominati nell' Adunanza Generale del 7 Novembre 1855 per la revisione del Bilancio della Società dal 1.° Maggio di detto anno a tutto Aprile 1856 a leggere il loro Rapporto.

Il Sig. Cav. Priore Emanuelle Fenzi ha chiesta la parola, ed essendogli stata accordata, ha fatto rilevare rendersi inutile tale lettura del Rapporto dei Sindaci atteso l'essere stato stampato e già dispensato ai Socj.

Il Sig. Presidente ha domandato se a' termini degli Statuti altri cinque azionisti appoggiassero la proposizione;

il che essendosi verificato, lo stesso Sig. Presidente ha dichiarata aperta la discussione in proposito.

Nessuno degli intervenuti, nè della Direzione, interpellata, avendo domandata la parola, detto Sig. Presidente ha dichiarato di porre ai voti la proposizione fatta dal Sig. Cav. Priore Emanuelle Fenzi, e che da quelli che restassero seduti si avrebbe per approvata la omissione della lettura del Rapporto dei Sindaci, come da quelli che si alzassero s'intenderebbe volersi che alla lettura si facesse luogo. Dopo tale dichiarazione i Notari assistenti avendo verificato che niun socio erasi alzato, il Presidente ha dichiarato essere rimasta ad unanimità approvata la suddetta proposizione del Sig. Cav. Priore Emanuelle Fenzi.

Quindi il Sig. Presidente ha invitato il Direttore della Società, Sig. Cav. Ubalbino Peruzzi, a leggere il suo Rapporto agli Azionisti.

Lo stesso Sig. Cav. Emanuelle Fenzi ha chiesta la parola, ed essendogli stata accordata, ha fatto rilevare che per essere stato pure stampato e già distribuito ai Socj il suddetto Rapporto, rendevasi parimente inutile la lettura del medesimo.

Il Sig. Presidente ha domandato se altri cinque azionisti appoggiassero la detta proposizione; il che essendosi verificato, lo stesso Sig. Presidente ha dichiarato aperta la discussione in proposito.

Niuno degl' intervenuti, nè della Direzione interpellata, avendo domandata la parola, il Sig. Presidente ha dichiarato di porre ai voti col praticato sistema di seduta e alzata la proposizione fatta dal Sig. Cav. Priore Emanuelle Fenzi.

Essendosi dai Notari verificato che nessuno dei socj erasi alzato, è stata ad unanimità approvata la suddetta proposizione.

Dopo di che, il Sig. Presidente ha richiamato i Sigg. Azionisti a deliberare sull' approvazione o disapprovazione del Bilancio.

Il Sig. Cav. Priore Emanuelle Fenzi ha domandata la parola, ed essendogli stata accordata, ha dichiarato pria di tutto che quanto era per dire non riguardava minimamente l' approvazione o disapprovazione del Bilancio, ma era semplicemente una osservazione che egli credeva opportuno di presentare alle riflessioni del Consiglio e della Direzione in ordine all' impianto della Scrittura. Fece quindi osservare esser desiderabile che il Conto Fondazione fosse diviso e distinto in due categorie le quali presentassero a colpo d' occhio da una parte gli assegnamenti della Società che allo spirare della Concessione dovranno passare al Governo, e dall' altra tutti quegli altri che rimarranno proprietà della Società per esserne diviso il valore fra' socj a quel-epoca esistenti. Ha dichiarato però che non intendeva farne una proposizione speciale da partitarsi, ma solo di presentare tali osservazioni perchè fossero prese in considerazione per gli anni successivi.

Dopo breve discussione in proposito, alla quale presero parte alcuni Azionisti, il Sindaco Sig. Sansone D'Ancona e il Direttore, il Sig. Presidente ha dichiarato che non intendendo il Sig. Cav. Priore Fenzi di fare delle sue osservazioni una proposizione, il Consiglio e la Direzione le avrebbero prese in esame e tenute presenti per farne

quel conto che dietro speciale studio sarebbe apparso il migliore.

Niuno altro avendo domandata la parola, il Sig. Presidente ha proposto di deliberare sull' approvazione del Bilancio nel modo seguente « Veduto il Rapporto dei Sin-« daci, l'Adunanza Generale approva il Bilancio Sociale dal « 1.° Maggio 1855 al 30 Aprile 1856 » dichiarando inoltre che coloro che fossero rimasti seduti lo avrebbero approvato, e lo avrebbero disapprovato coloro che si fossero alzati.

I Notari avendo verificato, e referito, che nessuno dei socj erasi alzato, il suddetto Bilancio è stato approvato all' unanimità.

Il Sig. Presidente ha successivamente invitato i Sigg. Azionisti ad emettere il loro voto quanto all' onorario da destinarsi ai tre Sindaci che avevano operato la revisione del Bilancio 1855-56.

Il Sig. Giacomo Sacerdoti, domandando la parola, ha proposto che debbasi stanziare lo stesso onorario che fu deliberato a favore dei Sindaci nell' anno precedente in L. 3,600.

Il Sig. Presidente ha domandato se altri cinque azionisti appoggiassero la detta proposizione; il che essendosi verificato, lo stesso Sig. Presidente ha dichiarato aperta la discussione in proposito.

Nessuno degl' intervenuti, nè della Direzione, interpellata, avendo domandato la parola, il Sig. Presidente ha dichiarato di porre ai voti, col praticato sistema per seduta e alzata, la proposizione seguente:

« L' Adunanza Generale stabilisce per i Sindaci, che « hanno presentato il Rapporto sul Bilancio dell' Annata

« amministrativa decorsa, lo stesso onorario dell' anno pre-
« cedente in L. 3,600, comprese le spese, da dividersi fra
« loro di comune accordo. »

Essendosi dai Notari verificato che niuno dei socj erasi alzato, il Sig. Presidente ha dichiarato essere stata approvata la suddetta proposizione.

In seguito lo stesso Sig. Presidente ha annunziato che, per non aver più volte ricorso all' appello nominale, il quale richiede assai tempo, si procederà a raccogliere le schede per la nomina dei futuri Sindaci alla fine della seduta unitamente a quella per le altre nomine che dovranno aver luogo.

Quindi il Sig. Segretario sull' invito del Sig. Presidente ha proceduto alla lettura della proposizione, che era stata consegnata in stampa ai socj intervenuti nel momento della loro ammissione; la quale proposizione è la seguente:

« L' Adunanza Generale sanziona ed autorizza la
« costruzione di Veicoli per Passeggeri e per Merci pel
« presunto costo di L. 500,000, riservandosi di determi-
« nare in appresso, sulla proposta che sarà a fare il Con-
« siglio Dirigente nel tempo che ravviserà più vantaggioso
« ed opportuno, il modo di provvedere definitivamente
« a' fondi necessarj. »

Il Sig. Presidente ha dichiarata aperta la discussione sopra tale proposizione ed ha interpellato i Soci se alcuno di loro richiedeva la parola, ed eguale interpellazione ha fatto ai componenti la Direzione.

Ha domandato la parola il Sig. Giacomo Sacerdoti, e questa essendogli stata accordata, ha fatto rilevare come, tanto dalla Proposizione stessa, quanto dal Rapporto del

Direttore che ne spiega i motivi, si rilevava che parte della spesa di cui chiedevasi la sanzione e l' autorizzazione trovavasi già fatta; che, senza negare la necessità della spesa, rammentava la deliberazione 4.ª dell' Adunanza Generale del 19 Novembre 1851, in forza della quale nessuna spesa relativa al Conto Fondazione poteva commettersi senza preventiva autorizzazione dell' Assemblea Generale; e però notava come ciò fosse in contradizione colla detta deliberazione, e come un tal precedente non fosse da lasciare inosservato se si voleva che i Socj non dovessero intervenire per sola apparenza e per approvare il già fatto.

Il Sig. Priore Emanuelle Fenzi, chiesta ed ottenuta la parola, ha osservato che il Consiglio non aveva bisogno della sanzione per tali spese; talchè era pronto ad approvare tale proposizione che, a suo credere, poteva il Consiglio dispensarsi di fare.

Il Sig. Perez ha replicato che la questione suscitata dal Sig. Sacerdoti, indipendentemente dal suo merito intrinseco, era prematura, e che sarebbe stato luogo a parlarne quando si fosse stabilita la definitiva imputazione della spesa occorrente.

Il Sig. Sacerdoti ha espresso l' opinione che il Rapporto del Sig. Direttore distrugge l' osservazione del Sig. Perez, giacchè accenna quale dovrà essere tale imputazione, cioè al Conto Fondazione.

Allora il Sig. Levi ha dichiarato che credeva col Sig. Fenzi avesse il Consiglio abbondato in delicatezza, e che questi aveva domandato l' autorizzazione solo per il caso che infine potesse la spesa andare a carico del Conto Fondazione; e che il Rapporto del Sig. Direttore spiegava i

motivi e le circostanze che avevano determinato e condotto il Consiglio in ordine alle spese in questione.

Il Sig. Priore Cav. Fenzi ha fatto notare che l'Adunanza non può che congratularsi della fortunata necessità in cui era stato il Consiglio di aumentare il materiale mobile per l'aumentato movimento di passeggeri e merci; che reputerebbe assai dannoso agl'interessi sociali se si dovesse stabilire la massima emessa dal Sig. Sacerdoti, cioè che il Consiglio non potesse fare quelle spese di costruzione reclamate dall'interesse dell'impresa senza preventiva approvazione, e che però non solo reputava ben fatto l'operato del Consiglio, ma sperava che i nostri affari fossero tali da esigere che anche per l'avvenire il Consiglio si trovasse nel caso di far uso di questa sua facoltà.

Il Sig. Direttore rilevò le speciali circostanze che avevano indotto il Consiglio a commettere parte delle spese in questione; e fece notare come d'altra parte resultasse chiaramente dal suo Rapporto esistere tuttavia degli assegnamenti approvati senza speciale preventiva destinazione, dichiarando finalmente che ogni qualvolta ritenesse necessario per l'interesse sociale commettere tali spese senza preventiva autorizzazione assumerebbe la responsabilità di farne la proposizione al Consiglio per essere indi provocata la sanzione dell'Adunanza Generale.

Chiusa la discussione, il Presidente ha mandato a partito la suddetta prima proposizione, dichiarando che la votazione si sarebbe fatta per seduta ed alzata secondo il modo già praticato.

Verificatosi dai Notari che niuno erasi alzato, il Sig.

Presidente ha dichiarata approvata all'unanimità la suddetta proposizione.

Il Sig. Segretario sull'invito del Sig. Presidente ha proceduto quindi alla lettura della proposizione del Sig. Cav. Emanuelle Fenzi votata per la prima volta nella passata Adunanza Generale del 7 Novembre 1855 del seguente tenore:

« L'Adunanza Generale dichiara che le attribuzioni « dei Sindaci non sono limitate alla semplice revisione ma- « teriale e numerica del Bilancio annuale, ma che possono « estendersi altresì a qualunque osservazione, suggerimento « e proposta a vantaggio della Società. »

Il Sig. Cav. Prior Fenzi domandata ed ottenuta la parola, ha dichiarato che ritirava la sua proposizione.

Il Sig. Cav. Levi ha promosso il dubbio se occorreva la votazione per accettare il ritiro della suddetta proposizione, essendo stata votata la prima volta.

I Sigg. Sacerdoti, Casamorata e Fenzi hanno osservato che non venendo una tale proposizione fatta propria da altro socio non occorreva procedere ad alcuna votazione, essendochè il non riprendere e far propria la proposizione veruno dei soci, anche interpellati in proposito dal Sig. Presidente, esprimeva in modo negativo, ma necessario, la volontà dell'Adunanza Generale: e che, per altro lato, era infine da osservarsi che la prima già avvenuta votazione nulla poneva in essere di per se stessa, nè aveva esistenza che dipendentemente da quella della proposizione del Cav. Priore Emanuelle Fenzi. Ora venuta a mancare la proposizione in discorso, a cagione del ritiro fattone dal proponente,

la prima Deliberazione dell' Adunanza Generale viene di per se stessa a cadere per la cessazione del subietto che le dava motivo di essere. Dopo tali schiarimenti ed osservazioni il Sig. Presidente ha fatto prendere atto del ritiro della proposizione del Sig. Cav. Priore Emanuelle Fenzi ed ha proceduto oltre.

Allora il Sig. Dott. Augusto Parcus ha depositato sul banco del Consiglio una sua proposizione, la quale è stata letta dal Sig. Segretario Mangani ed è concepita nei seguenti termini:

« L'Adunanza Generale autorizza il Consiglio Diri-
« gente a far vendere in una sol volta ogni rimanenza delle
« Azioni di seconda serie, o ad emettere promesse per tutte
« le suddette azioni di seconda serie, semprechè la detta
« vendita delle suddette azioni o promesse di Azioni sia
« fatta alla pari. Fino a tanto che il Consiglio non abbia
« deliberata la vendita di tutte le suddette azioni di seconda
« serie, l'Adunanza Generale autorizza lo stesso Consiglio
« a stabilire ogni volta che lo creda utile ed opportuno
« il pagamento integrale in contanti dei Dividendi seme-
« strali delle azioni di prima serie, sostituendo alle ritenzioni
« di porzione dei suddetti dividendi la vendita a concorso
« ed anche sotto il pari delle Azioni di seconda serie da
« emettersi semestralmente a forma e nei limiti delle pre-
« cedenti deliberazioni. »

Il Sig. Cav. Priore Emanuelle Fenzi, domandata ed ottenuta la parola, ha detto sembrargli in sostanza che la proposizione del Sig. Parcus tenda a far sì che il pagamento dei dividendi si faccia da ora in poi non più per una parte in contanti e per l'altra in buoni convertibili in

azioni privilegiate, ma tutto a contanti: crederla savia ed utile ed appoggiarla perciò col suo voto: opinare anzi che si potrebbe anche migliorarla col redigerla in modo più generale, per cui venisse autorizzato il Consiglio Dirigente a vendere le azioni privilegiate, da emettersi in esecuzione delle precedenti deliberazioni, come, e quando lo credesse meglio per l'interesse sociale.

Il Sig. Presidente domanda prima se la proposizione del Sig. Parcus è appoggiata da cinque almeno dei componenti l'Adunanza; lo che si verifica esuberantemente: quindi passa ad osservare sembrargli che l'emenda accennata dal Sig. Cav. Priore Emanuelle Fenzi non si riferirebbe che ad un solo dei membri di cui consta la proposizione del Sig. Parcus.

I Sigg. Avv. Casamorata, Cav. Levi e Giacomo Sacerdoti, prendendo ciascuno alla sua volta la parola e lodando per varj motivi lo spirito dell'accennata emenda, fanno osservare che nella generalità dei suoi termini comprende essa tutti i membri di cui si compone la proposizione che si discute. Non avendo peraltro il Sig. Cav. Priore Emanuelle Fenzi insistito nè redatto in scritto la emenda da lui stesso accennata, la cosa non ha seguito ulteriore. Nasce peraltro qualche divergenza di opinione sulla imputazione dello scapito che potesse verificarsi tra il prezzo di vendita delle cartelle d'Azioni privilegiate ed il loro valore nominale: opinando altri che lo scapito stesso debba imputarsi a diminuzione immediata del dividendo semestrale, come equivalente a quello scapito che ciascuno degli azionisti farebbe nel realizzare i buoni ricevuti in pagamento del dividendo medesimo; stimando altri per lo contrario

che per analogia di ciò che nella Deliberazione dell' Adunanza Generale del 7 Novembre 1855 fu stabilito per i frutti degl' imprestiti debba lo scapito stesso imputarsi in aggravio del *Conto Costruzione*. Prendono parte a questa discussione principalmente i Sigg. Cav. Carlo Fenzi, Giacomo Sacerdoti, Cav. Giacomo Levi e il Sig. Direttore degli Affari Sociali.

Esaurita la discussione, il Sig. Presidente la dichiara chiusa, e pone ai voti la proposizione del Sig. Parcus col solito sistema di alzata e seduta.

Avendo i Notari verificato che nessuno dei Socj erasi alzato, il Sig. Presidente ha dichiarato che la suddetta proposizione era rimasta approvata all' unanimità.

Allora il Sig. Segretario Mangani sull' invito del Sig. Presidente ha letto un' altra proposizione del Sig. Parcus del tenore che appresso:

« L' articolo 89 dello Statuto Sociale riformato resta « modificato nel modo seguente:

« Entro il termine di giorni 40 dalla pubblicazione « del Bilancio i Sindaci dovranno presentare il loro Rap- « porto al Consiglio Dirigente, a cura del quale sarà il « detto rapporto colle stampe pubblicato.

« Qindici giorni avanti quello dell' Adunanza Gene- « rale il Rapporto de' Sindaci, quello del Direttore, e le « proposizioni del Consiglio non contemplate dall' Art. 49 « che verranno presentate all' Adunanza Generale dovranno « esser portate a cognizione degli azionisti mediante de- « posito in Firenze all' Uffizio della Direzione e nelle altre « piazze presso gli Agenti della Società.

« L'Adunanza Generale dovrà esser convocata tre « mesi dopo la pubblicazione del Bilancio. »

E quindi lo stesso Sig. Presidente ha domandato se la detta proposizione era appoggiata da altri cinque Azionisti; il che essendosi verificato, il Sig. Segretario Mangani ha fatto presenti all'Adunanza alcune osservazioni a sviluppo della proposizione medesima.

In seguito di alcuni schiarimenti dimandati dal Sig. Cav. Carlo Fenzi, il Sig. Segretario Mangani, sempre sull'invito del Sig. Presidente, ha proceduto alla lettura di altra proposizione del Sig. Parcus, la quale a suo credere si collega con l'altra già letta, ed è del tenore che appresso:

« Le proposizioni che in ordine agli articoli 48 e 55 « degli Statuti Sociali possono farsi dai singoli Azionisti « dovranno esser presentate al Consiglio Dirigente un mese « avanti l'Adunanza Generale, in mancanza di che il Con- « siglio potrà rinviarle ad altra Adunanza Generale imme- « diatamente successiva a quella che va ad aver luogo. »

Il Sig. Perez ha fatto osservare che l'articolo dello Statuto cui riferiscesi la proposizione in discorso è quello di N.° 43, per cui ha osservato che in quella parte andava modificata.

Allora il Sig. Presidente ha domandato se anche questa proposizione del Sig. Parcus era appoggiata da altri cinque membri, il che essendosi verificato, il Sig. Freppa ha domandato ed ottenuto la parola ed ha espresso la sua opinione favorevole alla proposizione.

Il Sig. Sacerdoti, ottenuta anch'esso la parola, ha sostenuto che l'ultima delle proposizioni del Sig. Parcus

toglieva agli Azionisti il diritto d'iniziativa, ciò che era contrario a tutte le regole di cosiffatte Società, e quindi si è pronunziato contrario alla proposizione medesima.

Il Sig. Presidente fa osservare che ambedue le proposizioni hanno bisogno di due votazioni, e che in conseguenza poteva senz'alcun pericolo procedersi a questa prima votazione.

Il Sig. Sacerdoti ha dichiarato che non poteva accettare in alcun modo la seconda proposizione.

Tanto il Dott. Parcus quanto il Sig. F. Neus, a schiarimento della proposizione del primo, hanno fatto sentire che essa mirava a impedire la sorpresa, a far sì che tutte le proposizioni da farsi fossero maturamente ponderate, e a tutelare l'interesse degli assenti: pei quali motivi analoghe disposizioni figurano ormai negli Statuti delle principali Società congeneri alla nostra.

Il Sig. Levi riassumendo la questione ha concluso che non potevano separarsi le due proposizioni.

Il Sig. Perez, domandata ed ottenuta la parola, fa rilevare che le proposizioni del Sig. Parcus sono egualmente meritevoli di studio, come quelle che tendono a regolare una delle più importanti facoltà sì del Consiglio che degli Azionisti, quale si è il diritto d'iniziativa di far proposizioni; che se a prima vista obiezioni si presentano per la seconda, tanto più dovrebbero affacciarsi per la prima, la quale regolando la facoltà del Consiglio potrebbe avere conseguenze più importanti per l'interesse sociale che non l'altra. Ma non trattasi, segue egli a dire, di esaminare in questo momento il merito intrinseco di tali proposizioni. Trattasi ora di conoscere se veramente sono degne di esser

prese in esame per esser rimandate a un'altra Adunanza Generale nella quale debbano discutersi e votarsi. Ora è certo che per esser prese in considerazione esse hanno abbastanza elementi, e sarebbe veramente strano che mentre la proposizione che regola la facoltà del Consiglio per le proposizioni da fare si vuol prendere in considerazione, ciò si neghi all'altra che riguarda gli Azionisti.

Il Sig. Cav. Carlo Fenzi ottenuta la parola dice, sembrargli che la seconda proposizione del Sig. Parcus ristringa troppo la iniziativa degli Azionisti, e in conseguenza le si dichiara contrario.

Il Sig. Sacerdoti, ripresa la parola, insiste nella sua opposizione, lamentando con calde parole la trista posizione che vuol farsi agli azionisti della Leopolda, cui si vuol togliere anche quel meschino diritto d'iniziativa che, a suo dire, è quasi il solo che loro concedano gli Statuti. Conclude pertanto con l'affermare che sarebbe per gl'intervenuti un avvilimento il prendere puranche soltanto in considerazione la seconda proposizione del Sig. Parcus.

Il Sig. Casamorata, chiesta ed ottenuta la parola, dichiara di non voler discutere il merito in ispecie della seconda tanto biasimata proposizione del Sig. Parcus, sembrandogli d'altronde ciò intempestivo; ma che intende principalmente prender la parola per un motivo di giustizia e di lealtà, non potendo il proponente per la difficoltà della lingua esprimere forse tutta intiera da se stesso la sua intenzione; che il proponente è uomo troppo onorevole e intelligente per voler fare una proposizione la quale potesse riuscire avvilitiva per li azionisti: che d'altronde considerando con calma e a buona fede la proposizione in

discorso, del cui merito speciale ripete non volersi occupare, è ben facile il persuadersi che le accuse di cui è stata obietto ultimamente non hanno fondamento di verità, perchè ad altro essa non tende che a regolare il modo d'esercizio del diritto d'iniziativa degli azionisti e niente affatto a sopprimerlo; e patente infine è lo spirito di eminente giustizia che ne ha informato il concetto, quello cioè di tutelare li azionisti assenti, uguagliando per quanto è possibile degli azionisti tutti la sorte.

Dopo di che accostatosi il Sig. Parcus al banco della Presidenza, ed avendo confabulato brevemente a bassa voce col Sig. Presidente e col Sig. Segretario, questi hanno dichiarato che il prefato Sig. Parcus, non volendo con lo insistere nella seconda delle due proposizioni dar luogo a prolungate questioni, la ritirava; e tanto ha confermato ad alta voce il Sig. Parcus.

In seguito di che il Sig. Presidente ha dichiarato di porre ai voti col solito sistema di alzata e seduta la prima delle due ultime proposizioni del Sig. Parcus, la quale se fosse approvata con tre quarti di voti in quest'adunanza dovrebbe esser sottoposta ad altra votazione in una successiva Adunanza Generale.

Verificatosi dai Notari che niuno dei Socj erasi alzato, il Sig. Presidente ha dichiarato che la detta proposizione del Sig. Parcus era rimasta approvata all'unanimità per rimandarsene la discussione e la definitiva deliberazione ad altra successiva adunanza.

Dopo di che sull'invito del Sig. Presidente il Notaro Domenico Biagi ha fatto l'appello nominale di tutti gli azionisti ammessi all'Adunanza Generale, dichiarando che

ciascuno azionista avrebbe dovuto depositare nelle mani dell' altro Notaro le schede respettive contenenti i nomi dei sette individui, i quali a forma dello Statuto Sociale dovevano comporre il Consiglio Dirigente, dei sette supplenti al detto Consiglio e dei tre Sindaci per la revisione del Bilancio dal 1.° Maggio 1856 a tutto Aprile 1857.

In seguito dell' appello nominale stato fatto come sopra, e ripetuto per quelli che non avevano risposto la prima volta, ciascuno dei Socj rispondendo all' appello ha consegnato le schede all' altro Notaro Dott. Giovanni Viscontini per la nomina degl' individui prescelti a cuoprire i sopraenunciati ufficj.

Compita la consegna delle schede, è stato dai Notari proceduto allo spoglio delle schede come sopra state consegnate ed è stato ritrovato il resultato seguente.

Per la nomina dei sette membri componenti il Consiglio Dirigente si sono verificate le votazioni che appresso:

Maurogordato Giorgio	*Voti* N.°	1236
Schmitz Carlo	»	1236
Mangani Dott. Tommaso	»	1236
Fenzi Cav. Sebastiano	»	1236
Levi Cav. Giacomo	»	1206
Philipson Abramo	»	1205
Ziegler Alberto.	»	1205
Vitta Anselmo	»	31
D' Ancona Sansone.	»	30
Pappudoff.	»	30
Della Ripa Zaccaria	»	1
	N.°	8652
Voti perduti	»	217
Totale	N.°	8869

Per la uomina dei sette supplenti al Consiglio suddetto si sono verificate le seguenti votazioni:

Castelli Michele.	*Voti* N.°	1171
Turri Giulio.	»	1171
Wasmuth Giorgio.	»	1039
Pappudoff Giovanni	»	965
Disegni Salvadore.	»	768
Della Ripa Zaccaria	»	732
Moretti Conte Enrico.	»	494
Stoltenhoff Augusto	»	342
Guicciardini Conte Luigi.	»	327
Casamorata Augusto	»	282
Rodocanacchi Paolo	»	230
Heinzmann Bernardo.	»	192
Vitta Anselmo	»	197
Borgheri Alessandro	»	150
Ceresia Carlo	»	120
Dufresne Luigi.	»	40
Fenzi Carlo.	»	62
Modigliani Elia.	»	31
Hall Orazio	»	30
Malenchini Alessandro	»	30
Kotzian Agostino	»	30
Bastianelli Orazio	»	30
Philipson Abramo.	»	30
Inthurm Carlo	»	30
Siccoli Avv. Luigi.	»	30
Dalgas.	»	1
Sacerdoti Giacomo.	»	1
De Montel Giuseppe	»	1
	N.°	8526
Voti perduti	»	343
Totale	N.°	8869

Per la nomina dei Sindaci si sono verificate le seguenti votazioni:

D'Ancona Sansone.	*Voti* N.°	1231
De Filippi Dott. Roberto . . .	»	1200
Tesei Andrea	»	1170
Sacerdoti Giacomo.	»	61
Antony Alessandro	»	30
Malenchini Avv. Alessandro . .	»	1
	N.°	3693
Voti perduti	»	108
Totale	N.°	3801

Letti i suddetti spogli di schede dai Notari, il Sig. Presidente ha proclamato ad alta voce che restavano nominati a pluralità di suffragi per comporre il Consiglio Dirigente

1. Maurogardato Giorgio
2. Schmitz Carlo
3. Mangani Dott. Tommaso
4. Fenzi Cav. Sebastiano
5. Levi Cav. Giacomo
6. Philipson Abramo
7. Ziegler Alberto

Ed a supplenti il detto Consiglio

1. Castelli Michele
2. Turri Giulio
3. Wasmuth Giorgio
4. Pappudoff Giovanni

5. Disegni Salvatore
6. Della Ripa Zaccaria
7. Moretti Conte Enrico

A Sindaci

1. D'Ancona Sansone
2. De Filippi Dott. Roberto
3. Tesei Andrea

Fatta la qual proclamazione e bruciatesi dai Notari le schede contenenti i nomi dei Candidati alle cariche suddette, il Sig. Presidente cuoprendosi la testa ha dichiarato a ore 2 1/2 pomeridiane sciolta l'Adunanza.

Dopo di che i prenominati ed infrascritti Notari hanno redatto immediatamente il presente Processo Verbale, quale viene munito della loro firma, e respettivo bollo notariale, non che delle firme dei Sigg. Presidente e Segretario dell'Adunanza a forma degli Statuti.

Dott. GIOVANNI del fu Cancelliere Giuseppe VISCONTINI
Notaro Regio residente a Firenze
DOMENICO del fu Pietro BIAGI Notaro Regio residente a Firenze

Carlo Schmitz *Presidente*
Dott. Tomm. Mangani *Segretario*

DISCORSO DEL PRESIDENTE

all'Adunanza Generale del 24 Settembre 1856.

Siguori

Dopo due anni di dure vicende a cui fu sotttoposta la nostra Società, parte delle quali comuni per le ragioni ben note a tutte le intraprese industriali di Europa, e parte speciali al nostro paese e alla nostra linea, per la reiterata invasione del cholera e le replicate inondazioni dell' Arno, ci è grato il potervi annunziare come questo stato di temporanea crisi sia finalmente cessato per far luogo a quella prosperità progressiva, che è, e sempre più giova sperarlo sarà in avvenire, lo stato normale della nostra Intrapresa.

Gli incassi da più tempo non inferiori a quelli dei mesi corrispondenti delle migliori annate sociali, e spesso superiori, sono indizio non dubbio di ciò. Che anzi ponendo mente alla circostanza che una calma commerciale rende

in questo momento poco animato nel nostro paese il transito delle merci, è da trarne nuovo argomento di fiducia per l'avvenire.

Rianimato, come speriamo vedere da un momento all'altro, il commercio; ultimata la Stazione doganale in Livorno, sugli innoltrati lavori della quale vi saranno dati ampi ragguagli dal Direttore, e diminuite con essa in gran parte le difficoltà e le spese de'travasi; non è a dubitare che gl'incassi per merci prendano sulla nostra linea quelle elevate proporzioni di fronte agli incassi per viaggiatori che poco più poco meno, presentano tutte le Imprese congeneri.

Dopo quanto nel suo rapporto sarà per esporvi il Direttore sullo stato degli affari sociali, poco ci resta a dirvi sulla proposizione che il Consiglio sottopone alla vostra deliberazione.

Non essendo stata ancora pubblicata la cartella d'incanto per la vendita all'asta della Strada Ferrata da Lucca a Pisa, nulla occorreva proporvi per questo affare in esecuzione della deliberazione in proposito presa nell'Adunanza Generale del 6 Marzo del corrente anno.

Quella che vi vien sottoposta, relativamente alla sanzione ed autorizzazione delle spese per materiale mobile, move dalla fortunata necessità di proporzionarlo al crescente nostro traffico. Il Consiglio stima ozioso il fare rilevare alla vostra sagacia, o Signori, come fra tutte le necessità di spese nessuna è più giustificata, anzi, come dissi, più fortunata di quella che presuppone, come nel caso presente, il prospero incremento degli affari sociali.

Per far fronte provvisoriamente a questa spesa il Direttore vi spiegherà quali sono i fondi di cui si dispone.

Quando poi, ultimata la Stazione doganale e i lavori tutti riferibili al Servizio delle Merci, sarà dato precisarne con certezza l'importare; quando, finito il plantario de' terreni che rappresentano non ultima parte dell'attivo che dovrà formare disgravio al conto fondazione, si saranno avuti bastanti elementi per potere definitivamente appurare il conto medesimo; sorgerà allora l'opportunità di proporre e deliberare sul modo come regolare la definitiva imputazione de'fondi occorsi per tale spesa.

Se nel dividersi da Voi l'anno scorso, mentre le temporanee avversità che ci sovrastavano parevano far dubitare taluno della solidità della nostra Impresa, il Consiglio vi esprimeva la sua inalterabile fiducia sulla intrinseca bontà della medesima, tanto più gli è grato esprimervi oggi questa fiducia, oggi che, senza veruna eccezionale favorevole circostanza, può congratularsi, non solo del ritorno al prospero andamento delle migliori annate precedenti, ma d'un miglioramento su quelle, indizio non dubbio di quel progresso del quale non ancora abbiamo raggiunto la meta.